



PENA E SPERANZA

Carceri, riabilitazione, esecuzione della pena, riforme possibili

| 16 novembre 2016 |

Camera dei Deputati
Rassegna stampa



Marazziti: grati a Francesco, non c'è pena giusta senza speranza

Si è svolto oggi alla Camera dei Deputati l'incontro organizzato dal Cortile dei Gentili dal titolo "Pena e speranza. Carceri, riabilitazione, esecuzione della pena, riforme possibili". Deputati e senatori, assieme alla Comunità di Sant'Egidio e a testimoni ed esperti, hanno formulato proposte e suggerimenti su reinserimento e riabilitazione dei detenuti nella società, raccogliendo l'invito fatto da Papa Francesco durante il Giubileo dei Carcerati. Ma in che stato versano le carceri italiane? **Francesco Gnagni** ne ha parlato con uno dei relatori dell'incontro, l'**on. Mario Marazziti**, presidente della Commissione Affari Sociali della Camera:



R. - Stiamo tornando alla fisiologia, perché eravamo a 64mila detenuti con 46mila posti solo tre anni fa. Oggi, con l'azione del parlamento e del governo, siamo a 54mila persone con 50mila posti; ma c'è moltissimo da fare perché il diritto alla salute non è sicuramente garantito in maniera uguale, paritaria, rispetto a quello degli altri italiani e perché in realtà all'interno del carcere troviamo condizioni di ozio forzato per circa 40mila persone, in quanto le misure alternative e il lavoro in carcere riguardano ancora una minoranza. Ci sono poi due problemi giganteschi. Per rispondere all'appello di Papa Francesco - per una pena capace sempre di dare speranza - uno dei due problemi riguarda la presenza di 1500 persone circa condannate ad un ergastolo senza speranza di benefici, quindi un "fine pena mai"; l'altro problema è quello di immaginare di nuovo l'intera esecuzione della pena come un'occasione di comprensione del problema all'interno di una logica di giustizia riparatrice e come una possibilità di ricominciare a imparare a reinserirsi nella società.

D. - Il ministro Orlando, alcune settimane fa, ha espresso dubbi sulla possibilità di un'amnistia. Quali sono invece secondo lei nell'immediato le prime riforme possibili sul tema?

R. - Ho presentato un progetto di legge per l'amnistia-indulto che riguarda solo i reati di minore allarme sociale, ma che introduce un concetto che, se ascoltato, potrebbe sbloccare la situazione. C'è il fatto che l'amnistia da molti è temuta perché aprirebbe ad un principio della non certezza della pena, cioè dello sconto imprevisto, effetto indesiderato. Ma prima di tutto bisogna ricordare che da moltissimi anni non c'è un'amnistia e che l'amnistia in un carcere che ritrova la sua fisiologia - quindi l'amnistia non più solo come strumento temporaneo "svuota carceri", come è stato in passato - diventerebbe uno strumento anticipato di esecuzione della pena già con il reinserimento sociale accompagnato. Quindi un elemento di maggiore sicurezza per il Paese e un elemento di inizio di un sistema carcerario non più disfunzionale come quello che fino ad oggi produce due recidivi su tre tra chi sconta la pena.

D. - L'invito che il Santo Padre ha fatto celebrando il Giubileo dei carcerati, dal suo punto di vista, è riuscito a scuotere la politica italiana?

R. - Sono molto grato a Papa Francesco, prima di tutto perché parla al cuore di tutti noi. Quando lui dice: "Ogni volta che entro in un carcere, mi chiedo sempre: perché lui e non io?", si apre ad un mondo che non è bianco e nero, dove ognuno di noi fa i conti con se stesso, dove l'altro non è un mostro. È un mistero all'interno del quale dobbiamo entrare. Poi ci ha ricordato che non esiste pena giusta che non contenga in



sé la possibilità di riabilitazione e l'obiettivo della riabilitazione, quindi la speranza. Credo che questo sia già un grande regalo al mondo, all'Italia e ai politici italiani, ma penso che dobbiamo fare quello che oggi ci siamo detti in questo incontro con il cardinale Ravasi e con il Cortile del Gentili. C'è chi sta ascoltando l'appello del Papa: oggi 787 condannati a Cuba hanno visto cancellata la loro sentenza da un provvedimento di clemenza e amnistia, più di duemila condannati a morte in Kenya, due settimane fa, hanno visto commutata la loro sentenza in pena detentiva. Ci sono altri che stanno ascoltando prima di noi: dobbiamo affiancarci a loro.

Vatican Radio - All the contents on this site are copyrighted ©.

«Carceri, al Papa si risponde con la riforma»

STEFANIA CAREDDU
ROMA

La riforma dell'ordinamento penitenziario, in discussione al Senato, rappresenta «un primo importantissimo passo avanti per dare una risposta alla domanda che ci viene posta da papa Francesco e dalla Costituzione». A pochi giorni dalla richiesta del Pontefice di «un atto di clemenza» per i detenuti ritenuti idonei, il ministro della Giustizia Andrea Orlando ribadisce la linea del governo italiano intervenendo ad un incontro del "Cortile dei gentili" su "Pena e speranza". «Il Papa ha fatto una richiesta più articolata, cioè tenere conto della condotta dei detenuti e un modo per riconoscere la buona condotta è nella riforma», ha sottolineato il Guardasigilli per il quale la strada da seguire non è dunque quella dell'amnistia o dell'indulto. Occorre lavorare invece per «costruire un sistema di misure alternative, oggi quadruplicate rispetto al passato» e per «recuperare una dimensione individualizzata della pena che tenga conto della condotta del soggetto». Questo, ha ammesso, «implica un cambio profondo della capacità di riorganizzare il sistema penitenziario».

«Non si può pensare di impartire pene uguali a soggetti diversi perché questo porta a una infanzillizzazione e a una deresponsabilizzazione della popolazione carceraria», ha spiegato Orlando che ha auspicato «un'attenzione da parte dell'opinione pubblica sul tema della magistratura di sorveglianza, un soggetto che non sempre funziona come dovrebbe».

Appare fondamentale «approvare con urgenza la delega sulla riforma dell'ordinamento penitenziario», ha rimarcato Mario Marazziti (Demos-Cd), presidente della commissione Affari Sociali della Camera e promotore dell'Intergruppo parlamentare della Camera sul carcere,

secondo il quale serve «un impegno operativo per umanizzare la vita nel carcere e fare dell'esecuzione della pena non la parentesi prima della recidiva, ma l'avvio di una guarigione». In quest'ottica, «bisogna far crescere l'ambito del lavoro in carcere» senza dimenticare la situazione di immigrati e stranieri, la cui detenzione è «aumentata dalla scarsa conoscenza dell'italiano e dalla carenza di relazioni familiari», oltre che «promuovere di più il diritto alla pratica religiosa che è un antidoto al reclutamento fondamentalista e non l'inizio della radicalizzazione». Se poi «molto da fare» resta sul fronte della salute per i detenuti, per Marazziti (che insieme a quello per l'amnistia e l'indulto ha presentato un disegno di legge per l'abolizione dell'ergastolo e dell'ergastolo ostativo) sarebbe opportuno «rivedere le modalità di esecuzione della pena» perché «scompaia una ostatività ermetica che nega la possibilità al cambiamento» e annulla la speranza.

La parola "pena", ha osservato infatti il cardina-

le Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura, «dovrebbe sempre avere due versanti: quello della giustizia, con un'applicazione seria e severa della pena, e quello luminoso della conversione». Non è un caso, ha ricordato, che «in ebraico giustizia e salvezza abbiano la stessa radice: dobbiamo quindi stare dalla parte di Abele, affermando la giustizia, ma anche dalla parte di Caino, affermando la redenzione». Del resto, gli ha fatto eco Luigi Mancini, presidente della commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei Diritti Umani del Senato e promotore dell'Intergruppo del Senato sul carcere, è importante garantire «l'intangibilità del reo o presunto reo». «La pena - ha concluso - rimanda sempre al corpo, è una sanzione che interviene sul fisico. E ogni pena che lede quel corpo, sia esso scrigno che custodisce la traccia divina o la sede della dignità e dei diritti, è una pena ingiusta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Carceri, l'indulto non basta La riforma è l'unica risposta»

Il ministro Orlando

La legge è in discussione al Senato: «Spero venga approvata quanto prima». «Individualizzare la pena»

Carceri più umane e un gesto di clemenza per il Giubileo: Papa Francesco aveva rivolto, in occasione del Giubileo dei detenuti, un appello alle autorità civili di tutto il mondo. La risposta all'appello di Papa Francesco «per noi è la riforma del sistema penitenziario. È in discussione al Senato e spero che venga approvata al più presto», ha detto il ministro della Giustizia, Andrea Orlando.

Quanto ai tempi dell'esame del provvedimento sulla riforma penale il ministro ha precisato: «La questione ancora non è chiusa ma mi pare che si va a dopo il referendum». Se dunque martedì le

autorità cubane hanno annunciato la liberazione di 787 detenuti, grazie a un indulto deciso in risposta all'appello lanciato dal Pontefice per il Giubileo della Misericordia, l'Italia invece conferma la via della riforma. «Papa Francesco ha fatto una richiesta più articolata, quella di tenere conto - ha detto il ministro Orlando - della condotta dei detenuti e una forma per riconoscere la buona condotta è nella riforma del sistema penitenziario».

Il ministro ha spiegato che al momento dell'indulto i detenuti erano 63 mila e dopo due anni erano 67 mila. «Ora sono 54 mila», ha detto Orlando spiegando che la via sono «le pene alternative», «l'individualizzazione della pena» e la considerazione dell'effettivo percorso dei detenuti.

Ravasi: «Giustizia e perdono»

Il ministro ha parlato alla Camera a un evento organizzato da «Il Cortile dei gentili», quello spazio di confronto tra credenti e non credenti promosso dal Pontefice consiglio per la Cultura. E il presidente, il cardinale Gianfranco Ravasi, ha sottolineato: «Noi dobbiamo stare dalla parte di Abele, affermando la giustizia, ma anche dalla parte di Caino, affermando la redenzione e la purificazione. Dal punto di vista religioso, ma non solo, la trama, come dice Papa Francesco, è più complicata rispetto al "Delitto e castigo" di Dostoevskij. C'è la giustizia ma anche la conversione, il perdono, la misericordia. Questi due volti, giustizia e salvezza, devono coesistere».

Un appello specifico è arrivato poi da Mario Marazziti, presidente della commissione Affari sociali della Camera: «Va calendarizzata la ri-

forma penale, ferma al Senato, anche prima del referendum» e «va approvata con urgenza la delega sulla riforma dell'ordinamento penitenziario. È un modo concreto di dare corpo al messaggio lanciato da Papa Francesco».

Manconi: «Dignità a rischio»

Infine Luigi Manconi, presidente della commissione Diritti umani, è intervenuto sulla condizione di vita nelle carceri: «Il numero dei detenuti è stato ridotto ma il sovraffollamento esiste ancora in molti istituti. In numerose celle, quasi il 50%, il numero di detenuti presenti impone di stare sdraiati sulle brande per consentire agli altri di stare in piedi e muoversi, lo spazio-giorno e lo spazio-notte si sovrappongono. E dentro questa dimensione di promiscuità coatta la possibilità di conservare la dignità viene costantemente messa alla prova».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Provvedimento al vaglio del Senato Orlando: la risposta all'appello del Papa? Riformare le carceri

Il Pontefice aveva chiesto un gesto di clemenza per il Giubileo

ROMA

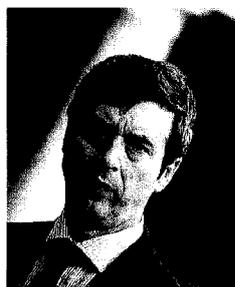
Carceri più umane e un gesto di clemenza per il Giubileo: Papa Francesco aveva rivolto, in occasione del Giubileo dei detenuti, un appello alle autorità civili di tutto il mondo. La risposta all'appello di Papa Francesco «per noi è la riforma del sistema penitenziario. È in discussione al Senato e spero che venga approvata al più presto», ha detto il ministro della Giustizia Andrea Orlando. Quanto ai tempi dell'esame del provvedimento sulla riforma penale il ministro ha precisato: «La questione ancora non è chiusa ma mi pare che si va a dopo il referendum».

Se dunque avventieri le autorità cubane hanno annunciato la liberazione di 787 detenuti, grazie ad un indulto, deciso in risposta all'appello lanciato dal pontefice per il Giubileo della Misericordia, l'Italia invece conferma la via della riforma. «Papa Francesco ha fatto una richiesta più articolata, quella di tenere conto - ha detto il ministro Orlando - della condotta dei detenuti, e una forma per riconoscere la buona condotta è nella riforma del sistema penitenziario».

Il ministro ha spiegato che al momento dell'indulto i detenuti erano 63mila e dopo due anni erano 67mila. «Ora sono 54mila», ha detto Orlando spiegando che la via sono «le pene alternative», «l'individualizzazione della pena» e la considerazione dell'effettivo percorso dei detenuti.

Il ministro ha parlato alla

Camera a un evento organizzato da «Il Cortile dei Gentili», quello spazio di confronto tra credenti e non credenti promosso dal Pontificio Consiglio per la cultura. E il presidente, il card. Gianfranco Ravasi, ha sottolineato: «Noi dobbiamo stare dalla parte di Abele, affermando la giustizia, ma anche dalla parte di Caino, affermando la redenzione e la purificazione. Dal punto di vista religioso, ma non solo, la trama, come dice Papa Francesco, è più complicata rispetto al «Delitto e castigo» di Dostoevskij. C'è la giustizia ma anche la conversione, il per-



Andrea Orlando.
Ministro della Giustizia

dono, la misericordia. Questi due volti, giustizia e salvezza, devono coesistere».

Un appello specifico è arrivato poi da Mario Marazziti, presidente della Commissione Affari Sociali della Camera: «Va calendarizzata la riforma penale, ferma al Senato, anche prima del referendum» e «va approvata con urgenza la delega sulla riforma dell'ordinamento penitenziario. È un modo concreto di dare corpo al messaggio lanciato da Papa Francesco». 1





18 novembre 2016

Un carcere più umano è possibile

di Anna Toro

ROMA – Cosa si può fare per rendere più umana la vita nel carcere e fare dell'esecuzione della pena non la parentesi prima della recidiva? Come risolvere alcune criticità fondamentali come la salute e la riabilitazione? Hanno ancora senso pene come l'ergastolo e l'ergastolo ostativo (che nega ogni misura alternativa al carcere e ogni beneficio penitenziario)? Su questi temi fondamentali si è incentrato l'incontro del 16 novembre a Roma intitolato "**Pena e speranza**", promosso dal **Presidente della Commissione Affari Sociali, Mario Marazziti**, e dal "Cortile dei Gentili", struttura del Pontificio Consiglio della Cultura guidato dal Cardinale Gianfranco Ravasi, costituita per favorire il dialogo tra credenti e non credenti.

Grazie alla presenza del **ministro della Giustizia Andrea Orlando**, del **senatore Luigi Manconi (Presidente della Commissione Diritti Umani)** e di eminenti studiosi, l'incontro è servito anche per fare il punto sull'attuale situazione carceraria che pure ha visto un miglioramento rispetto agli anni passati. «Quando l'Italia fu condannata dalla Corte europea con la sentenza Torreggiani i detenuti erano 65.905 su 46 mila posti. Oggi sono 54.912 e i posti sono diventati 50.062» spiega Marazziti, che snocciola anche i dati sulle misure alternative: raddoppiate, in tre anni, da 21 mila a 40 mila. «Vuol dire che si può costruire sicurezza senza ricorrere al carcere». Permangono tuttavia numerose criticità, come i 920 suicidi dal 2000 ad oggi, più le 2587 morti legate soprattutto a cattiva salute, sanità disuguale, violenza e droghe.

Non meno importanti sono poi questioni come l'**implementazione del lavoro (38 mila le persone in ozio forzato)**, il **problema degli stranieri in carcere (la cui alta percentuale è "legata alla marginalità e alla condizione di irregolarità")**, fino al diritto a vivere e praticare il proprio sentimento religioso. Esigenze che vanno di pari passo con appuntamenti politici non più rimandabili: dalla calendarizzazione della Riforma penale – attualmente ferma al Senato – all'approvazione della delega sulla riforma dell'Ordinamento penitenziario. Anche l'amnistia e l'indulto, ancorché impopolari, potrebbero diventare un «volano di trasformazione strutturale verso un sistema di giustizia più efficace». Infine, la proposta di abolire l'ergastolo, tema che più di tutti si ricollega al senso dell'incontro: «Non c'è pena senza speranza – spiega Marazziti –. E la pena che non offre speranza è controproducente, perché la speranza è il DNA del cambiamento».

@CorriereSociale



PENA E SPERANZA

Carceri, riabilitazione, esecuzione della pena, riforme possibili

Rassegna stampa - Radio



Radio Radicale, Incontro su: *“Pena e speranza. carceri, riabilitazione, esecuzione della pena, riforme possibili”*, 16 novembre 2016
<https://www.radioradicale.it/scheda/492101/incontro-su-pane-e-speranza-carceri-riabilitazione-esecuzione-della-pena-riforme>

Radio Vaticana

la voce del Papa e della Chiesa in dialogo con il mondo



Radio Vaticana, *Marazziti: grati a Francesco, non c'è pena giusta senza speranza*, 16 novembre 2016

http://it.radiovaticana.va/news/2016/11/16/carceri_italiane,_marazziti_siamo_grati_a_francesco/1272709



PENA E SPERANZA

Carceri, riabilitazione, esecuzione della pena, riforme possibili

Rassegna stampa - Televisione



Tg2 Rai Parlamento, *Carcere per riabilitazione*
<http://www.rai.it/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-91c719ef-8ce9-4b6e-b5f1-9dd620d1d8b2.html>



Raitre, Tg3, edizione 19.00 [dal min. 19.30 - Pena e Speranza], di Paolo Piras
<http://www.rai.it/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-f9e10f50-8ed5-4484-8c87-3a286963751b.html>



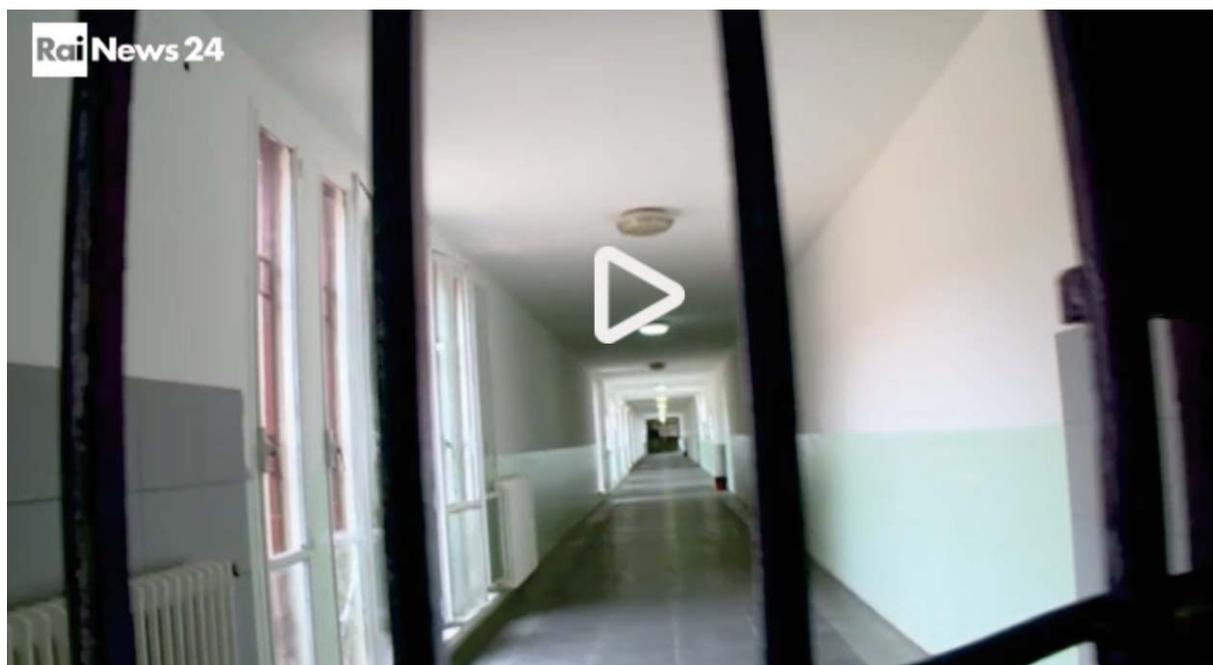
Raiuno, Tg1, edizione 08.00 [dal min. 21.30 - Pena e Speranza], di Rossella Marsocci
<http://www.tg1.rai.it/dl/tg1/2010/edizioni/ContentSet-9b3ab64b-a1b3-4417-a042-62b844351833-tg1.html?item=undefined>

Cortile
dei gentili

TV2000 



TV2000, "Il diario di Papa Francesco", di Gennaro Ferrara
<https://www.youtube.com/watch?v=jODQFM9ZkGA>



RaiNews, *Carcere e riabilitazione*, di Antonella Gaetani, 18 novembre 2016
<http://www.rainews.it/dl/rainews/media/carceri-ergastolo-amnistia-indulto-6477d37a-a3dc-4af4-b556-45590242e289.html>



PENA E SPERANZA

Carceri, riabilitazione, esecuzione della pena, riforme possibili

| 24 novembre 2016 |

Regina Coeli
Rassegna stampa



CARCERI: PENA E SPERANZA, UN FUTURO DIETRO LE SBARRE

24/11/2016 Prigionieri, certezza del diritto, riscatto sociale: la situazione, oggi, e le riforme possibili. Il ministro Orlando, il cardinale Ravasi, l'imam Salem e Marazziti, il presidente della Commissione Affari Sociali della Camera ne discutono a Regina Coeli al termine del Giubileo della misericordia.



Sopra, in alto e in copertina: alcune immagini del carcere romano di Regina Coeli. Foto Ansa.

Il ministro della Giustizia **Andrea Orlando**, il cardinale **Gianfranco Ravasi**, l'imam **Sami Salem** e **Mario Marazziti**, presidente della Commissione Affari Sociali della Camera, varcano insieme il portone del **carcere di Regina Coeli** in via della Lungara, attraversano i corridoi interni del penitenziario, passano sotto la grande cupola della rotonda centrale, discutono per due ore di pena e speranza davanti a ospiti, detenuti, agenti di polizia penitenziaria. "Pena e speranza" è una occasione di dialogo e incontro con i detenuti al termine del

Giubileo della misericordia. Un momento di riflessione e anche di festa con i detenuti che fa seguito a quello svolto il 16 dicembre alla Camera dei deputati, per le iniziative del "Cortile dei Gentili". "Il titolo dell'incontro", spiega Marazziti, "significa che anche il tempo della pena deve contenere la speranza, per i singoli detenuti e per i loro cari".

Il ministro Orlando parte da una constatazione: **"In questi ultimi anni c'è stato un forte utilizzo della paura come strumento della creazione del consenso e questo ha allargato il fossato tra il carcere e la società"**. Orlando mette in discussione gli automatismi del sistema dei benefici a favore dei detenuti, che non tengono conto dell'effettivo comportamento del detenuto durante la pena. "I detenuti", spiega il ministro, "costano molto allo Stato, circa 3 miliardi di euro, eppure abbiamo un tasso di recidiva tra i più alti d'Europa. **Il carcere deve cambiare, perché se è solo un intervallo fra un'attività criminale e un'altra, non produce più sicurezza"**. Da qui, secondo il ministro, l'urgenza di arrivare all'approvazione della legge sulla riforma penale. "Farò tutto il possibile per far approvare la riforma e questa spinta nasce anche dall'aver conosciuto le vostre condizioni, che sono da cambiare", conclude il ministro rivolto al gruppo di detenuti, italiani e stranieri, presenti all'incontro.

I detenuti applaudono e gli regalano un quadro, che raffigura una veduta di Roma. Le parole del ministro colpiscono il cardinale **Gianfranco Ravasi**, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura. "Avete un ministro che sta dalla vostra parte", dice Ravasi ai detenuti, aggiungendo con un sorriso che la sua non è propaganda politica, "dal momento che appartengo a un altro Stato". **Ravasi racconta di aver parlato pochi giorni fa con il Papa di questa sua visita in carcere e aggiunge che papa Francesco** "è la persona che ha manifestato più di tutti la vicinanza e l'affetto ai carcerati. Perciò vi porto qui un po' della sua presenza". Ravasi, più volte invitato a tenere lezioni in carcere, assicura: "In tutta la mia vita di professore non ho mai trovato alunni così straordinari come quelli incontrati in carcere".



Da sinistra: il cardinale Gianfranco Ravasi e Mario Marazziti, presidente della Commissione Affari Sociali della Camera.

In conclusione il cardinale dice: "La preghiera può aiutare a vivere in questo contesto con un respiro differente". Sami Salem, imam della moschea della Magliana, a Roma, frequenta il carcere da 18 anni come mediatore culturale, perché ancora non esiste un luogo di culto per i musulmani detenuti (a Regina Coeli oggi gli stranieri sono circa 200 su una popolazione di 900 reclusi). "Io vengo qui", racconta l'imam, "non per dare, ma per ricevere speranza". E assicura: "Sono in tanti quelli che quando escono dal carcere vengono a cercarmi con una voglia vera di cambiare la loro vita".

LA STAMPA

VATICAN INSIDER

“Pena e Speranza. Carceri, riabilitazione, esecuzione della pena, riforme possibili”

È il tema affrontato dal «Cortile dei Gentili»

REDAZIONE
TORINO

Publicato il 25/11/2016
Ultima modifica il 25/11/2016 alle ore 15:18

Si è tenuto il 24 novembre, al carcere di *Regina Coeli*, il secondo incontro promosso dal «Cortile dei Gentili» in collaborazione con Mario Marazziti, presidente della Commissione Affari sociali, su «Pena e Speranza. Carceri, riabilitazione, esecuzione della pena, riforme possibili».

Un'iniziativa, questa, voluta per arrivare a toccare con maggiore concretezza la realtà oggetto del dialogo e soprattutto per dare voce ai primi interessati, i detenuti, coloro che vivono la quotidianità del carcere con tutte le sue criticità.

A introdurre l'incontro il ministro della Giustizia Andrea Orlando, che ricordando le parole di papa Francesco in occasione del «Giubileo dei Carcerati», ha ribadito che la dignità della persona è insopprimibile e che i diritti fondamentali non possono essere messi tra parentesi.

A rispondere alle domande dei detenuti in parte è stato anche il cardinale Gianfranco Ravasi, che ha evidenziato come il Cortile dei Gentili sia un simbolo emblematico per la loro vita, inteso come spazio dove ognuno possa esprimere le proprie ragioni, in un dialogo alla pari: «Ecco perché le vostre domande sono molto significative qui oggi. Sono la vostra voce». Ha concluso con la parabola tibetana del viandante nel deserto, che narra di un uomo che all'orizzonte, lungo la pista che sta percorrendo, vede profilarsi una figura che avanza: sembra una belva. Purtroppo non c'è scampo nel deserto, deve proseguire. La figura, mano a mano meno lontana, si rivela essere quella di un uomo. Ma potrebbe essere un predatore, un brigante solitario. Il viandante avanza ancora, senza osare quasi alzare gli occhi, finché i due non si trovano finalmente di fronte: «Levai gli occhi, lo guardai in volto: era il mio fratello che da anni non incontravo!». «Anche noi dovremmo guardarvi in faccia e vedere in voi delle persone con una scintilla, la fiamma della speranza» ha aggiunto il Cardinale.

Si sono poi incrociate più dimensioni con l'intervento dell'imam della moschea della Magliana Sami Salem, tra cui quella religiosa e quella culturale: «Trovo questo incontro giustissimo e fortissimo. Un primo passo per abbattere i pregiudizi. Io non vengo in carcere per dare speranza, ma per avere da voi la speranza. Ma devo entrare qui dentro come imam e non come mediatore interculturale».

Sono poi seguiti l'intervento di Fiamma Satta, che ha raccontato loro cosa ha significato per lei la perdita di bisogni primari equiparabili alla libertà, come l'autonomia e la salute, quello di Nicoletta Braschi, che ha ribadito il messaggio dello storico film «La vita è bella», in cui Roberto Benigni voleva che suo figlio e sua moglie fossero attraversati dalla vita e non dal trauma, e la conclusione di Santi Consolo, attuale direttore del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, che sente come dovere primario quello di trasformare le difficoltà in opportunità per i detenuti, perché la vita, comunque vada, è pur sempre un dono.

Carceri tra riabilitazione ed esecuzione della pena: ecco le riforme possibili

Si è tenuto nel carcere di Regina Coeli il secondo incontro promosso dal "Cortile dei Gentili" in collaborazione con Mario Marazziti, presidente della Commissione Affari sociali. Obiettivo dell'iniziativa: toccare con più concretezza la realtà dei detenuti e dare voce a chi vive il mondo carcerario ogni giorno, con tutte le sue criticità

di SARA FICOCELLI

07 dicembre 2016



Mario Marazziti con l'obiettivo di toccare dal vivolo realtà dei detenuti e dare voce a chi vive il mondo carcerario ogni giorno.

"Perché loro e non io?". "Quando io entro in un carcere - ha detto Marazziti - mi chiedo sempre: perché loro e non io?", e in quei momenti mi tornano in mente le parole di Papa Giovanni - "Io metto i miei occhi nei vostri occhi" - e quelle di Paolo VI - "Io vengo qui ma non posso fare niente per voi, perché voi volete la libertà. Posso darvi solo fede e speranza". L'incontro "Pena e Speranza. Carceri, riabilitazione, esecuzione della pena, riforme possibili" è stato introdotto dal ministro della Giustizia Andrea Orlando, che ha ricordato le parole di papa Francesco in occasione del "Giubileo dei Carcerati", ribadendo che la dignità della persona è insopprimibile e che i diritti fondamentali non possono essere messi tra parentesi.

Trasformare il carcere. "In questi ultimi anni - ha detto il ministro - c'è stato un forte utilizzo della paura come strumento della creazione del consenso e questo ha allargato il fossato tra il carcere e la società. Ma io continuo a pormi costantemente il problema di come riformare, trasformare il carcere. Il sistema riconosce sconti di pena a chi non ha fatto niente di male, ma se questa persona non ha fatto niente di bene il beneficio non serve a niente comunque. Credo che i vantaggi non debbano essere automatici ma subordinati a come si è davvero comportata la persona durante il periodo di detenzione. Anche chi ha commesso il reato più grave ha diritto a un riscatto e chi ha commesso un reato leggero in carcere può migliorare".

ROMA. Anche un tempo duro come quello del carcere deve scorrere intriso di speranza. Speranza in una vita migliore, in un futuro dignitoso oltre le sbarre, in una seconda possibilità. E' nel solco di questo principio di umanità che si è tenuto nel carcere di Regina Coeli il secondo incontro promosso dal "Cortile dei Gentili", organizzato in collaborazione con il presidente della Commissione Affari sociali

3 miliardi di euro l'anno. I detenuti costano molto allo Stato italiano, circa 3 miliardi di euro l'anno, eppure abbiamo un tasso di recidiva tra i più alti d'Europa. Ecco perché il carcere deve cambiare, perché se è solo un intervallo fra un'attività criminale e un'altra, non produce più sicurezza. Da qui, secondo Orlando, la necessità di arrivare all'approvazione della legge sulla riforma penale. "Farò tutto il possibile per far approvarla e questa spinta nasce anche dall'aver conosciuto le vostre condizioni, che sono da cambiare".

Dare voce a chi non ce l'ha. A intervenire è stato anche il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, che ha spiegato come il Cortile dei Gentili sia un simbolo emblematico per la vita dei detenuti, inteso come spazio dove ognuno può esprimere le proprie ragioni, in un dialogo alla pari: "Ecco perché le vostre domande sono molto significative qui oggi. Sono la vostra voce". Raccontando la parabola tibetana del viandante nel deserto, che narra di un uomo che all'orizzonte, lungo la pista che sta percorrendo, vede profilarsi una figura che avanza, ritenendola prima una belva, poi un predone, e scoprendo infine in essa il volto di suo fratello, il Cardinale ha ricordato che "anche noi dovremmo guardarvi in faccia e vedere in voi delle persone con una scintilla, la fiamma della speranza". Durante l'incontro i detenuti i detenuti hanno regalato al ministro un bellissimo quadro che raffigura una veduta di Roma, tanto che Ravasi, commosso così come tutte le persone presenti, ha sottolineato loro: "Avete un ministro che sta dalla vostra parte", aggiungendo che la sua non è propaganda politica, "dal momento che appartengo a un altro Stato".

"La vita, comunque vada, è pur sempre un dono". Toccanti anche le parole dell'imam della moschea della Magliana Sami Salem ("Trovo questo incontro giustissimo e fortissimo. Un primo passo per abbattere i pregiudizi. Io non vengo in carcere per dare speranza, ma per avere da voi la speranza. Ma devo entrare qui dentro come imam e non come mediatore interculturale") e della giornalista Fiamma Satta, che ha raccontato cosa ha significato per lei la malattia, leggendo una splendida poesia di Bukowski, "Il cuore che ride". Nicoletta Braschi ha invece ribadito il messaggio del capolavoro "La vita è bella", in cui Roberto Benigni voleva che suo figlio e sua moglie fossero attraversati dalla vita e non dal trauma, mentre Santi Consolo, attuale direttore del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, ha concluso spiegando che sente come dovere primario quello di trasformare le difficoltà in opportunità per i detenuti. Perché la vita, comunque vada, è pur sempre un dono.



PENA E SPERANZA

Carceri, riabilitazione, esecuzione della pena, riforme possibili

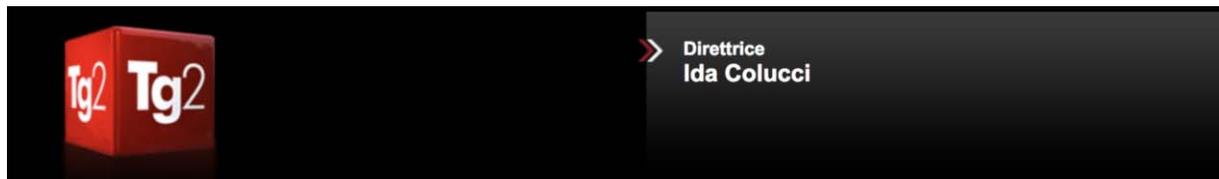
Regina Coeli
Rassegna stampa - Radio



Radio Radicale, *Pena e speranza, dialogo e incontro con i detenuti al termine del Giubileo della misericordia*, 24 novembre 2016
<http://www.radioradicale.it/scheda/493051/incontro-pena-e-speranza-dialogo-e-incontro-con-i-detenuti-al-termini-del-giubileo>



RaiNews, *Roma, dentro Regina Coeli: cosa chiedono i detenuti*, 25 novembre 2016
<http://www.rainews.it/dl/rainews/media/Roma-dentro-Regina-Coeli-cosa-chiedono-i-detenuti-5eab6a31-ef36-48bb-ba07-aa72abd4b76f.html>



Tg2, Rubrica “Tutto il bello che c’è” [dal min. 08:10], 8 dicembre 2016
<http://www.tg2.rai.it/dl/tg2/rubriche/PublishingBlock-40b4f06a-2b32-4d3c-9107-8db667b97a1e.html>